

Guarigione di un paralitico – 2ª parte (dopo l'ascolto dell'incontro)

Introduzione: adesso immagino di essere io il paralitico che viene portato davanti a Gesù per essere perdonato e risanato

Scena: casa mia ... il mio ambiente ... persone familiari ...

Grazia da chiedere: il Signore mi perdoni, mi risani e allontani da me il peccato che mi paralizza. Chiedo anche il dono della gratitudine e ogni benedizione verso coloro che mi hanno portato e oggi mi portano a Cristo.

- Osservo il paralitico che sono io, mentre vengo portato nella barella ... Osservo come mi sento ...
- Da quanto tempo sono malato? ... A che è dovuta la mia malattia? ... Cerco di conoscermi in questa veste di paralitico ... e mi racconto la mia storia ... e mi faccio anche dire qualcosa di me dai miei portatori ... Come mi comporto da paralitico? ... Che tipo sono? ... Come vedo la mia situazione? ...
- Osservo anche chi sono i miei portatori ... (fra le persone che nella mia vita mi hanno “portato” a Gesù, ne scelgo quattro e mi faccio portare ... che siano vive o già morte non ha importanza) ... Chi ho scelto? ...
- Osservo come mi sento mentre mi portano ... osservo l'attenzione, l'affetto e la premura che hanno verso di me ... li osservo mentre si danno da fare ... osservo i loro atteggiamenti ... Che tipi sono? ... Ne parlo con ognuno di loro per conoscerli e farmi raccontare qualcosa di loro e di come mi considerano ...
- Poi riprendo a osservare l'intraprendenza dei portatori che nel loro affetto verso di me tante volte hanno pregato e si sono sacrificati in silenzio per portarmi davanti a Gesù ... ricordo qualcuna di queste circostanze a me nota ... e chissà quanti altri sacrifici nascosti hanno fatto per me ... Perché proprio per me? ... Che sentono verso di me? ... E io che sento verso di loro? ... E come ho reagito tante volte nei loro confronti?
- Portato davanti a Gesù, osservo come Egli guarda i miei portatori ... come ascolta le loro preghiere per me ... osservo come mi guarda ... Osservo come, vedendo la loro fede, si rivolge loro ... e come infine accoglie me paralitico e rivolgendosi a me, dice «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».
- Osservo quello che provo incontrando Gesù e ascoltando le sue parole ... osservo quello che provano i portatori ... quello che provo io ... e, infine, se anche io come gli scribi penso in cuor mio: «Perché costui parla così? Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?»
- Ascolto come Gesù dice a me e a loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? ... Che cosa è più facile? Dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino – dice proprio a me – alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua»
- Osservo il tono della voce di Gesù mentre dice a me queste parole ... osservo il suo amore per me ... il suo atteggiamento ... e cerco di sentire ciò che passa nel mio cuore mentre ascolto queste parole di Gesù ...
- Osservo poi come accolgo l'ordine di alzarmi che Gesù mi dà ... e come accolgo il perdono e la guarigione dalle sue mani

Colloquio:

Mi trattengo in colloquio con Gesù, lodandolo e ringraziandolo, esprimendoGli la mia gioia e la mia gratitudine ... commentando ciò che ho contemplato ... ed esprimendoGli ciò che sento ...

Lo ringrazio per le persone che mi hanno portato a Lui ...

Torno a chiedere la grazia chiesta all'inizio ... e qualunque grazia mi sembri adatta alla preghiera fatta.

Termino con il Padre nostro.